

**Quei bambini sfruttati in Madagascar**



Almeno undicimila bambini dai cinque anni in su sono sfruttati in Madagascar per estrarre la mica (foto), un minerale molto richiesto dalle aziende elettroniche, perché è molto resistente al calore e utilizzato anche nella cosmetica e dal settore delle vernici per via della sua

brillantezza. La denuncia proviene da Terre des Hommes, che ha pubblicato il report «Child labour in Madagascar mica sector» (Lavoro minorile nel settore della mica in Madagascar). Le condizioni di lavoro sono durissime e i bambini respirano polveri sottili.

## Male nostrum

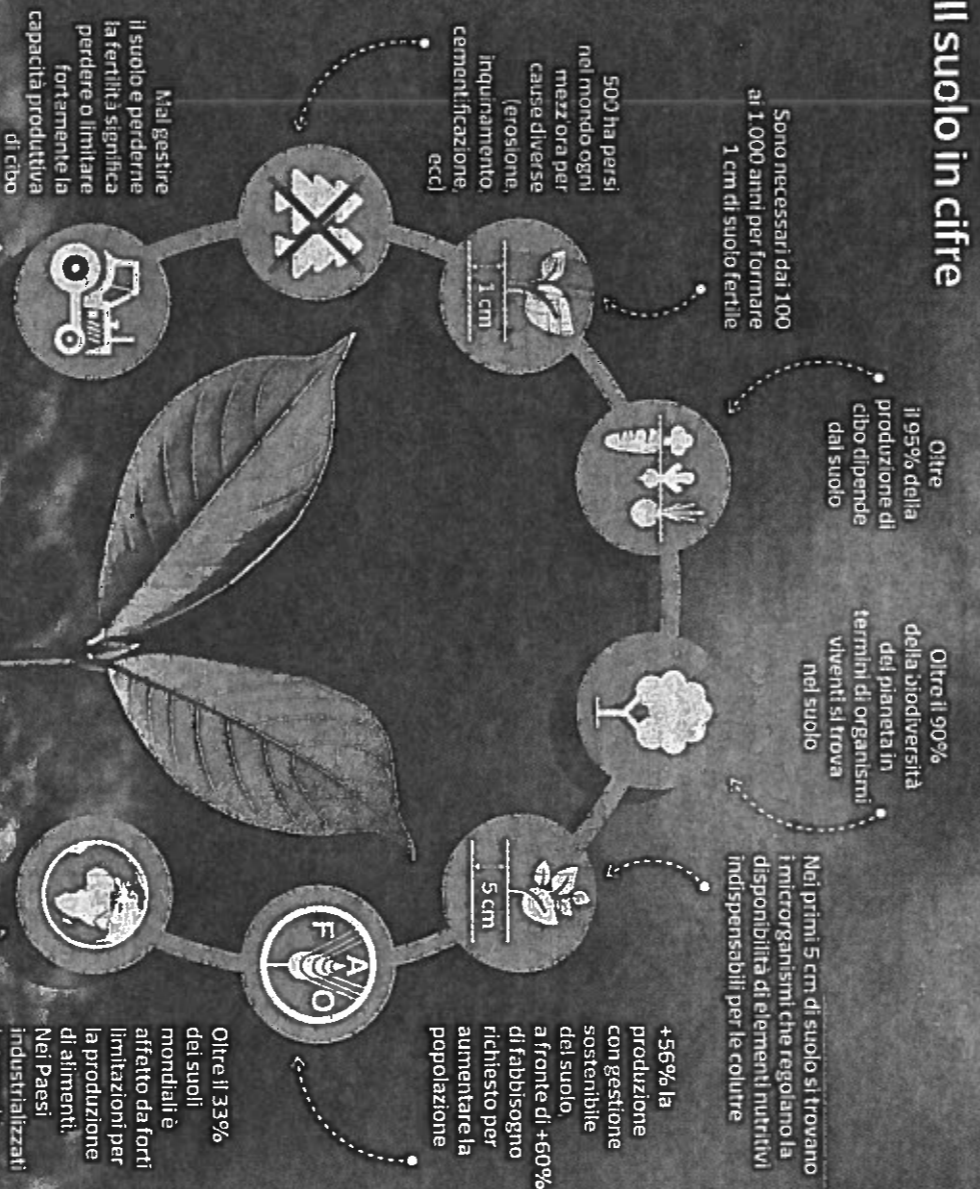
# Terre d'Italia, il deserto dietro l'angolo

Superfici agricole sempre più ridotte e sempre meno fertili

«A un passo dal rischio Sahara»: 3 miliardi di euro persi ogni anno. Un problema globale, nel mondo spariscono mille ettari all'ora

di ENZO RIBONI

### Il suolo in cifre



Oltre il 95% della produzione di cibo dipende dal suolo

Oltre il 90% della biodiversità del pianeta in termini di organismi viventi si trova nel suolo

Nei primi 5 cm di suolo si trovano i microrganismi che regolano la disponibilità di elementi nutritivi indispensabili per le colture

+56% la produzione con gestione sostenibile del suolo, a fronte di +60% di fabbisogno richiesto per aumentare la popolazione

Oltre il 33% dei suoli mondiali è affetto da forti limitazioni per la produzione di alimenti. Nei Paesi industrializzati le terre da destinare all'agricoltura sono limitatissime

500 ha persi nel mondo ogni mezz'ora per cause diverse (erosione, inquinamento, cementificazione, ecc.)

1 cm di suolo fertile

Mal gestire il suolo e perderne la fertilità significa perdere o limitare fortemente la capacità produttiva di cibo

**Da noi il contenuto medio di sostanza organica è dell'1,5%, appena sopra la soglia del 1% che fa considerare un suolo arido.**

Ma che per l'Ocse sono a rischio di desertificazione i terreni con un tasso dell'1 per cento». C'isone, zone che sono addirittura sotto la metà italiana, a cominciare dalla pianura Padana, passando per le Marche e arrivando a certe aree del Sud. «Sì, il degrado non accenna a fermarsi - aggiunge Benedetti - perché ogni anno l'Italia perde 1,5 per cento di carbonio organico presente nel suolo agricolo».

### Meno terra coltivata

I colpevoli di questa degenerazione sono ben identificati: fitofarmaci, inquinamento, colture intensive. Il risultato, secondo uno studio di Colidretti, è che nel corso dell'ultima generazione in Italia si è perso oltre un quarto della terra coltivata (-28 per cento) come conseguenza della cementificazione, dell'abbandono e del degrado del suolo che ha ridotto la superficie agricola utilizzabile a soli 12,8 milioni di ettari. Il danno, poi, è anche pesantemente economico. Lo certifica il «Secondo Rapporto sullo stato del Capitale naturale» stilato nel quadro della Agenda 2030 dell'Onu. In Italia l'erosione del suolo dovuta alle sostanze chimiche usate in agricoltura interessa un terzo della superficie agricola del Paese, con l'effetto di generare una perdita annuale di produttività di 619 milioni di euro. Con in più l'effetto perverso dell'au-

## Il Rapporto Rifiuti Urbani dell'Ispra Spazzatura, ogni italiano ne produce 500 chili

Dopo sei anni di calo, i rifiuti urbani sono tornati a crescere. Nel 2018 la produzione nazionale si è attestata su poco meno di 30,2 milioni di tonnellate, con un aumento del 2,9 per cento rispetto al 2017. La crescita è ancora maggiore se si guarda al dato pro capite: +2,2 per cento, che in termini di quantità è pari a poco meno di 600 chili annui per abitante. I dati provengono dal Rapporto Rifiuti Urbani 2018 dell'Ispra, presentato il 10 dicembre. I valori più alti pro capite sono registrati dal Centro Italia, con 648

chili annui per abitante, rispetto ai 517 kg del Nord Italia e ai 449 kg del Sud. In famiglia Romagna (le province che producono più rifiuti: Reggio, 761 kg; Rimini 754), Ravenna (736) e Forlì-Cesena (726). La buona notizia è che cresce anche la raccolta differenziata: con +2,6 per cento. Nell'ultimo decennio la percentuale di differenziata è aumentata di quasi 25 punti percentuali, passando dal 35,3 al 68,1 per cento del 2018.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Recuperare fertilità è molto difficile. Per riformare un centimetro di profondità di suolo fertile occorrono dai cento ai mille anni**

suolo fertile occorrono dai cento ai mille anni. Nel 2016 la Pao ha adottato le «Linee guida sulla gestione sostenibile del suolo», undici temi fondamentali che i governi dovrebbero impegnarsi a perseguire per contrastare il degrado, ma che solo in pochi sanno receperlo.

Nel quadro della sostenibilità, allora, emerge il ruolo fondamentale rivestito dall'agricoltura. È quanto da sempre sostenuto da FederBio, la federazione delle organizzazioni dell'agricoltura biologica e biodinamica. «Il problema - sostiene la presidente Mannucci - è il degrado del suolo causato dall'agricoltura intensiva e dall'uso massiccio di diserbanti e concimi chimici di sintesi. È necessario cambiare modello di produzione scegliendo l'agrocologia, perché la coltivazione biologica mantiene e ricicla la sostanza organica, incrementa la fertilità dei suoli aumentando la capacità di trattenere acqua, previene l'erosione e accresce il contenuto di carbonio». Un fatto, quest'ultimo, che tra l'altro dà una mano a ridurre le emissioni di Co2.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**FederBio**  
Federazione che unisce le organizzazioni della filiera dell'agricoltura biologica e biodinamica [www.feder.bio](http://www.feder.bio)